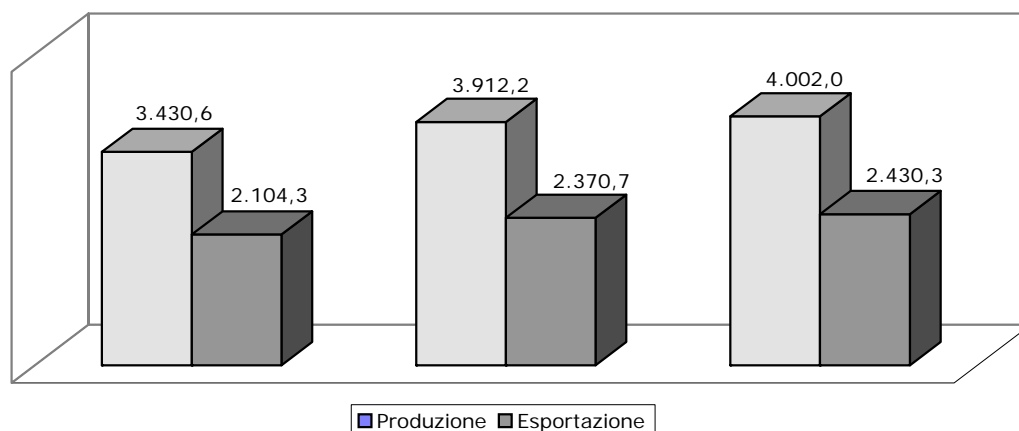


VALVOLAME E RUBINETTERIA

Trend del comparto
(valori in milioni di euro)



Variabili		Consuntivo 2005	Pre-Consuntivo 2006	Previsioni 2007	% 06/05	% 07/06
Produzione	euro	3.430.600.000	3.912.200.000	4.002.000.000	14,0	2,3
Esportazione	euro	2.104.350.000	2.370.700.000	2.430.300.000	12,7	2,5
Export/produzione	%	61	61	61	-	-
Occupazione	unità	14.435	14.500	14.515	0,5	0,1
Investimenti	euro	93.710.000	93.210.000	91.400.000	-0,5	-1,9
Utilizzo impianti	%	88	88	88	-	-
Prezzi	%	+3	+13	+2	-	-

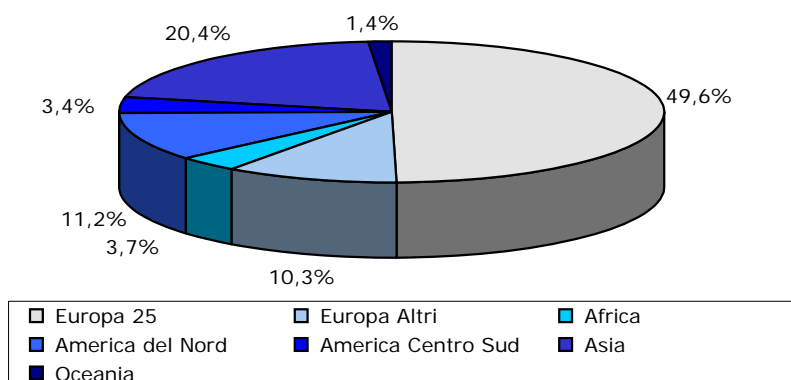
Le cifre soprariportate si riferiscono ai seguenti prodotti: valvolame e rubinetteria in metalli ferrosi e non ferrosi, valvolame e rubinetteria industriale e speciale (in acciaio al carbonio - in acciaio inox - in ghisa); rubinetteria per costruzioni civili (acqua, gas e riscaldamento centrale e prese per impianti acquedottistici).

Il comparto ha evidenziato nel 2006 una crescita rilevante del valore del fatturato, conseguente essenzialmente ad un aumento dei prezzi.

La situazione si presenta, come di consueto differenziata per le varie merceologie.

I volumi di produzione del comparto "rubinetteria sanitaria" si sono mantenuti nel 2006 sostanzialmente stabili. Nel corso dell'anno si sono registrati ulteriori forti aumenti delle materie prime che hanno reso necessari aumenti dei prezzi nell'ordine del 12%. Abbastanza soddisfacente l'andamento sia del mercato nazionale che delle esportazioni; queste beneficiano della maggiore stabilità dell'euro nei confronti del dollaro, anche se posizionato su livelli ancora molto elevati.

Aree di destinazione delle esportazioni



(valori in euro)

Paesi ed aree	Esportazioni		Importazioni		Saldo
	I SEM 2006	06/05%	I SEM 2006	06/05%	I SEM 2006
Arabia Saudita	30.693.490	9,5	136.994	-44,6	30.556.496
Cina	29.483.358	-1,4	80.308.972	30,8	-50.825.614
Danimarca	19.906.436	24,6	12.924.320	25,8	6.982.116
Emirati erabi uniti	31.683.058	-19,2	111.551	33,0	31.571.507
Francia	138.861.500	20,8	25.466.437	0,0	113.395.063
Germania	161.938.847	23,6	129.236.897	7,4	32.701.950
Iran	33.845.637	1,0	286.654	64,6	33.558.983
Norvegia	41.635.465	125,9	1.909.178	188,5	39.726.287
Paesi Bassi	35.643.947	32,1	21.167.758	3,5	14.476.189
Romania	21.962.999	34,0	3.862.019	-23,7	18.100.980
Regno Unito	99.906.420	16,1	10.476.039	-39,4	89.430.381
Repubblica Ceca	19.103.342	40,6	5.070.939	77,5	14.032.403
Spagna	72.028.653	20,2	18.340.966	12,6	53.687.687
Stati Uniti	139.259.982	45,9	13.463.941	34,1	125.796.041
Svizzera	22.061.123	16,8	920.743	-74,9	21.140.380
Europa 25	697.320.989	22,1	248.851.703	3,7	448.469.286
Europa Altri	144.813.912	32,9	24.307.430	25,7	120.506.482
Africa	51.862.942	-16,5	311.297	75,2	51.551.645
America del Nord	157.944.795	44,5	14.421.632	32,2	143.523.163
America Centro Sud	47.449.716	123,5	1.407.776	13,6	46.041.940
Asia	287.206.156	21,9	106.046.509	29,9	181.159.647
Oceania	19.971.380	31,6	172.905	-49,2	19.798.475
Totali	1.406.569.890	25,2	395.519.252	11,9	1.011.050.638

N.B.: i dati di commercio estero di fonte ISTAT non sono perfettamente raffrontabili con quelli della produzione.

Fonte: elaborazione ANIMA su dati ISTAT, V.D. 84.81 (nn. di stat. 1019 - 1099 - 3091 - 3099 - 4010 - 4090 - 8011 - 8019 - 8031 - 8039 - 8040 - 8051 - 8059 - 8061 - 8063 - 8069 - 8071 - 8073 - 8079 - 8081 - 8085 - 8087 - 9000).

Nel corso del 2006, il comparto "valvolame in bronzo e ottone per acqua, gas, riscaldamento e antincendio" ha goduto di una domanda robusta, sostenuta dall'andamento in continuo aumento del costo della materia prima, segnatamente rame e zinco per produrre la lega di ottone, che ha caratterizzato tutto il 2006, soprattutto nella prima metà dell'anno, con livelli storici mai raggiunti in precedenza. E' questo il fatto scatenante l'imprevedibile aumento dei prezzi dei prodotti, ma conseguentemente determinante anche l'aumento della domanda, della produzione e delle vendite del 2006 per tutti i produttori italiani.

L'aumento del costo dei metalli non ferrosi in generale è iniziato già nella seconda metà del 2005, con un incremento imprevedibile e pronunciato lungo tutto il 2006, con picchi di massimi, a seconda del metallo (rame, zinco, nickel, alluminio, etc. e loro leghe) tra la primavera e l'autunno 2006.

Per il settore in esame, si è rilevato un aumento della domanda e dei prezzi, che si sono reciprocamente auto-alimentati, più in Italia che all'export, dove è risultato più difficile mantenere competitività e quote di mercato per i produttori italiani, anche a causa della concorrenza cinese, che però ha perduto qualche punto di competitività, dovuto alla più alta incidenza del costo della materia prima nel costo di produzione.

La causa di un siffatto elevato e continuo aumento dei prezzi è certamente l'accresciuta domanda, a livello mondiale, dei prodotti manufatti in metallo, con significativa priorità in mercati di recente forte espansione per produzione e consumo (Cina, India e Paesi dell'Asia Orientale); certamente anche la difficoltà momentanea di adeguare l'offerta ad un accresciuto e repentino incremento della domanda, con i livelli di stock dei metalli sottoscorta; ma soprattutto la speculazione dei produttori di metalli, dei fondi di investimento e di chi controlla produzione, commercio e distribuzione dei metalli nelle più importanti borse mondiali.

Nell'ultimo quadrimestre 2006, per contro, si è notato un affievolimento della domanda e di conseguenza, un rallentamento dei prezzi della materia prima, che si sono però pur sempre consolidati, in maniera diversificata a seconda del metallo, a livelli molto sostenuti. E' però verosimile prevedere che, nel corso dei primi 6 mesi del 2007, ci sarà un rallentamento della corsa dei prezzi di metalli e prodotti finiti, con conseguente normalizzazione della domanda e del costo dei metalli a livelli più ordinari e sostenibili, mediamente inferiori a quelli del 2006. D'altro canto, nell'ultimo trimestre del 2006, è in atto un rafforzamento dell'euro, che sta causando una conseguente riduzione di competitività della nostra produzione nei mercati dell'area del dollaro.

In sintesi, le stime per il 2006 indicano: aumento del valore della produzione globale del 23,1%, più accentuato per la distribuzione in Italia che all'export; stabilità o quasi nell'occupazione (+0,8%) e lieve diminuzione degli investimenti (-1,5%), mentre c'è stato un notevole aumento dei prezzi sul mercato del prodotto finito (+22,7%), scaglionato in successivi aumenti tra la primavera e l'estate scorse.

Per quanto riguarda invece le attese per il 2007, si prevede una riduzione della produzione del 3,1%, dovuta in massima parte alla riduzione dei prezzi, mentre ci sarà una sostanziale stabilità nell'occupazione e negli investimenti, dove si prospettano variazioni nulle o prossime allo zero.

Il fatturato del "valvolame industriale" ha avuto, nel 2005 un consolidamento, realizzando una crescita del 7,4% rispetto al 2004. Il settore continua a risentire di fenomeni contrapposti. Con un divario tra le valvole definite "commodity", caratterizzate da costruzione e materiali standard, e quelle ad alto contenuto tecnologico, aventi disegno e tecniche di costruzione particolari e, spesso, realizzate "su misura".

Le prime continuano ad essere oggetto di forte concorrenza e non possono competere – ad armi pari – con prodotti di importazione, provenienti essenzialmente da paesi in via di sviluppo o dall'estremo oriente, anche se qualitativamente sono da segnalare leggeri miglioramenti nei loro processi produttivi, pur in presenza di un sempre alto divario con l'UE in materia di sicurezza e di tutela degli addetti e dell'ambiente. Le seconde, invece, mantengono interessanti nicchie di mercato, sia per l'impiego di tecniche e materiali evoluti, che per le attività costanti di promozione messe in atto dalle aziende italiane sui principali mercati internazionali (clienti finali e società di ingegneria o EPC).

Per quanto riguarda il mercato nazionale nel settore delle OOPP, nel caso delle valvole di serie o "commodity" (prevalentemente in ghisa grigia o ghisa sferoidale) si conferma la continua assenza, nel Paese, di chiare regole ed attenzione da parte degli attori (committenti, imprese edili e utenti finali) che dovrebbero curare con maggiore attenzione le procedure di qualificazione e di acquisto. La ricerca spasmodica del solo miglior prezzo d'acquisto non garantisce una scelta corretta di un prodotto che - seppur considerato dagli acquirenti come un "modesto" e "volgare" componente - ha, negli impianti e nel rispetto dell'ambiente e dell'uomo un'importanza vitale. Le scelte delle imprese costruttrici o realizzatrici di opere pubbliche si basano, sempre più in Italia, unicamente su fattori economici di brevissimo periodo, senza alcuna attenzione all'intero ciclo di vita del prodotto, alla sua reale provenienza, alla solidità finanziaria dei fornitori e alla disponibilità, nel tempo, della necessaria ricambistica. In questo senso, oltre alle certificazioni ISO 9000 e 14000, sarà opportuno affrontare con le Amministrazioni Pubbliche periferiche e con i Ministeri competenti il tema del Vendor Rating, anche sulla base delle direttive di Basilea 2.

Grazie al positivo contributo offerto da valvole per l'industria di processo, realizzate prevalentemente in acciai al carbonio o speciali (legati e non legati), è in atto una positiva inversione di tendenza che fa ipotizzare - nell'insieme - una crescita del fatturato del 7,7% circa nel 2006: ciò è dovuto segnatamente alla realizzazione di nuovi impianti per la produzione di energia (cicli combinati), dove il prodotto nazionale di qualità riesce ad essere valutato con la giusta attenzione per le prestazioni e il ROI che è in grado di garantire all'utilizzatore finale. Nel settore delle opere pubbliche sono da segnalare comunque, anche se modesti, segnali di ripresa nel settore acquedottistico ed irriguo.

I mercati internazionali continuano a prestare particolare attenzione al prodotto italiano sia per la qualità offerta che per il servizio e assistenza post-vendita richiesti: significativi sono, ad esempio, gli acquisti di valvole a saracinesca o a globo ad alte prestazioni per le centrali termoelettriche cinesi o alcune importanti commesse per valvole a sfera e a farfalla, acquisite nel medio oriente, per gassificatori di progettazione interamente giapponese. Il settore petrolchimico e quello dell'Oil & Gas- in particolare nel Medio Oriente - continuano ad essere mercati di estremo interesse che, in virtù degli investimenti in essere in questi Paesi, continuano a vedere i costruttori italiani costantemente attivi e presenti. Per questi motivi è prevista, per il 2006, una crescita dell'export pari al 6,7% rispetto ai già positivi risultati del 2005. Le previsioni per il 2007 sono conseguentemente altrettanto favorevoli.

Nonostante, quindi, una buona performance degli indicatori principali, basse rimangono le previsioni di nuovi investimenti (+0,5%) e le aspettative sull'occupazione. Bisogna inoltre rilevare che i produttori italiani stanno soffrendo a causa dell'instabilità dei prezzi e della reperibilità delle materie prime: le fusioni o i fucinati in materiali inossidabili o bronzo/alluminio vengono consegnati in 6/8 mesi ed a prezzi rincarati mediamente dal 20 al 50%. Ne consegue una scarsa competitività sui termini di consegna e di prezzo finale, fattori che penalizzano le imprese produttrici nazionali.